

## Alle Ville Ponti il consiglio generale della Cisl dei Laghi

**Date** : 5 giugno 2018

Si terrà alle **Ville Ponti mercoledì 6 giugno** con inizio alle 9 e 30, il consiglio generale dell'Unione sindacale territoriale della **Cisl dei Laghi**. Il consiglio, che si svolgerà al secondo piano della **Villa Andrea**, ha all'ordine del giorno "Il patto per la fabbrica: modello contrattuale e relazioni sindacali" che prevede gli interventi di **Mirco Dolzadelli**, segretario Usl Cisl Lombardia, e **Roberto Ceroni**, coordinatore dell'area sindacale di Univa, Trasporti e logistica, modello sindacale e rapporti con il sistema cooperativo con gli interventi di **Giovanni Abimelech**, segretario generale Fit Cisl Lombardia, e **Mauro Frangi**, presidente Confcooperative Como e Varese.

**Salvatore Bianco**, segretario Fit Cisl Varese, affronterà il "problema della sicurezza", mentre la consulente del lavoro **Carlotta Mariani** e **Flaviano Romito**, segreteria Fit Cisl Como, parleranno del **caso TBF di Albavilla** (Como): un modello di relazioni sindacali. Alle 11 e 45 sono previsti gli interventi e il dibattito. Le conclusioni saranno affidate alle 12 e 30 a **Luigi Sbarra** segretario generale nazionale aggiunto.

# Emergenza Pronto soccorso I medici ora chiedono aiuto «Noi non ce la facciamo più»

**BUSTO ARSIZIO E GALLARATE** Appello alla Regione: assumete

**BUSTO ARSIZIO** - Un grido d'allarme - l'ennesimo - è un appello al presidente della Regione Attilio Fontana e all'assessore alla sanità Giulio Gallera «perché sia affrontata con urgenza la grave situazione in cui si dibattono i reparti di Pronto soccorso degli ospedali di Busto Arsizio e di Gallarate» prima che il numero insufficiente di medici in servizio «provochi il crollo anche di altre unità operative». A lanciare il sasso nello stagno, senza nascondere la mano, sono due camici bianchi che all'attività professionale nelle corsie dell'Asst Valle Olona hanno affiancato l'impegno politico nell'aula del Consiglio comunale a Palazzo Gilardoni: Michela Provisone e Gianluca Castiglioni. Insieme, con il «conforto» di altri colleghi, hanno inviato una lettera aperta al governatore e al titolare della delega al welfare, chiedendo un loro intervento sulla Direzione strategica della rete di ospedali a sud della provincia: «perché così non si può andare avanti». Un atto di responsabilità, dunque, ma anche un legittimo sfogo quello sottoscritto nero su bianco dai due esponenti del movimento "Busto al centro", che tornano a denunciare le gravi carenze negli organici del Pronto soccorso nelle due città dopo la notizia, ufficializzata nei giorni scorsi, delle prime due assunzioni a rinforzo dell'équipe che opera nel Ps di Varese «dove i medici sono ora 22 a fronte di un numero ritenuto ottimale di 27».

Ben diversa la dotazione di professionisti nelle unità operative dell'Asst Valle Olona: «Dall'inizio di giugno - scrivono tra l'altro Castiglioni e Provisone - i medici in carico al Pronto soccorso sono sei più il primario a Busto Arsizio e otto a Gallarate, uno dei quali lascerà l'ospedale a settembre per mobilità e ora sta godendo le ferie arretrate. Insieme - proseguono - Busto e Gallarate hanno un volume di attività di gran lunga superiore a quello di Varese e garantire la copertura dei turni su due sedi è più dispendioso in termini di risorse umane necessarie».

Fino a oggi i vuoti nelle caselle della programmazione dei turni di guardia sono stati riempiti ricorrendo al "prestito" di medici di altre unità operative. Un arrocco non più sostenibile secondo Gianluca Castiglioni e Michela Provisone, che scendono nei dettagli: «In giugno - spiegano - sono state assegnate ai reparti di degenza le seguenti guardie: a Gallarate 43 turni alla Medicina interna, 42 alla Chirurgia generale e 4 alla Cardiologia; a Busto Arsizio 20 turni alla Medicina I, 20 alla Medicina II, 20 alla Pneumologia e 8 guardie notturne alla Chirurgia generale». Né è giudicato sufficiente, per ricondurre la gestione delle due strutture sanitarie sui binari della normalità, il prossimo coinvolgimento «di cinque medici non specialisti con contratto libero professionale per i codici minori (classificazione dei pazienti meno gravi che si presentano al Pronto soccorso ndr), i quali per la stessa natura del loro incarico non potranno entrare a far parte a tutti gli effetti dell'organico del Ps».

«Ecco perché - concludono - abbiamo chiesto un intervento diretto del presidente Fontana e dell'assessore Gallera, per affrontare la grave situazione e scongiurare il pericolo del crollo dei nostri due ospedali».

Gianfranco Giuliani



IL COMITATO PER LA SALUTE

## «Non si smantelli la rete locale»

**BUSTO ARSIZIO** - A sostegno dei medici, che denunciano la preoccupante situazione in cui versano gli ospedali del territorio, si schiera il Comitato per il Diritto alla Salute del Varesotto che chiede a Regione e governo di accogliere le richieste di chi ogni giorno si trova alle prese con i disagi dovuti alla mancanza di personale. «L'assessore Raffaele Cattaneo avrebbe affermato che "occorre razionalizzare la rete dell'assistenza, un tema, però, che si scontra con il consenso" e che la politica deve anche avere la volontà di chiudere o ridimensionare gli ospedali che non rispondono più alle esigenze della popolazione - chiarisce il comitato - Poi però fa riferimento a spese troppo alte legate alla riforma voluta da Formigoni nel 1997 e auspica una rete con servizi e ambulatori territoriali. Secondo noi, le politiche regionali porteranno anche a poche eccellenze centralizzate ma intanto smantellano i servizi territoriali e depauperano gli ospedali

attuali. Avremo eccellenze che ridurranno la sanità pubblica sul territorio assorbendo ingenti risorse che invece mancano per la spesa corrente, per ridurre le code per gli esami o al pronto soccorso o per superare l'evidente carenza di personale». Dopo l'iniziativa nelle piazze il 26 maggio, il Comitato è pronto a nuove mobilitazioni: «Non si tratta di difendere gli ospedali per motivi di campanile ma di mantenere la presenza della sanità pubblica sul territorio, di denunciare i difetti dell'attuale sistema, di proporre soluzioni diverse. Alla politica chiediamo di ascoltare, oltre ai medici, anche le migliaia di cittadini che con la loro firma ci hanno chiesto di operare affinché gli attuali presidi ospedalieri di Busto Arsizio e Gallarate non chiudano. Chiediamo nuovi confronti per chiarire se un nuovo unico ospedale sia una razionalizzazione positiva o un investimento oneroso poco utile».

Angela Grassi

# Boom Malpensa, serve un piano

Il sindaco di Somma rilancia le preoccupazioni del Cuv. «Sea e Regione diano risposte»

**MALPENSA** - «Malpensa cresce? Si torni al Piano d'area: serve una cornice per definire lo sviluppo dello scalo». A rilanciare un'idea elaborata in sede di Cuv (consorzio urbanistico volontario) è il sindaco di Somma Lombardo Stefano Bellaria, che interviene nel dibattito sui ritmi record di crescita dell'aeroporto.

**Croce e delizia**

«Per Somma, Malpensa è al tempo stesso croce e delizia - ammette Bellaria - perché da un lato abbiamo una serie di sommesi e di attività, anche se ancora un po' pochi, che lavorano in aeroporto, ma dall'altro ci sono anche le questioni ambientali. Ecco perché con i sindaci del Cuv, quando tutti insieme l'anno scorso abbiamo presentato il documento a Sea, si era convenuto di discutere passo passo rispetto all'aumento dei voli, perché non possiamo dare per scontato che Malpensa possa espandersi all'infinito e tutto il resto debba organizzarsi di conseguenza». Ora, alla luce dei nuovi dati del boom, il tema torna di attualità.

**Infrastrutture in tilt**

«Questa crescita, come ha sottolineato anche il presidente del Cuv Gesualdi, può mandare in tilt le infrastrutture intorno all'aeroporto - sotto-linea il sindaco di Somma Lombardo - nell'ultimo incontro con il presidente di Sea Modiano ci siamo presi l'impegno, dopo l'insediamento della giunta regionale,



I numeri di Malpensa continuano a crescere, i Comuni del territorio si chiedono come affrontare il boom (foto: EIR) (foto: EIR)

di chiedere congiuntamente come Cuv e Sea un incontro con il nuovo assessore ai trasporti, per capire se c'è la possibilità di ripristinare il piano d'area del '99, naturalmente aggiornandolo». Potrebbe tornare d'attualità il piano pensato per mettere a sistema la grande Malpensa con il territorio circostante? Stefano Bellaria è convinto di sì.

**Sviluppo incontrollato**

«Il piano d'area agiva come sorta di piano regolatore dell'intera area, e provava a capire cosa accadeva in caso di sviluppo dell'aeroporto. Nel frattempo è scaduto da anni, l'aeroporto si sta sviluppando ugualmente ed è uno sviluppo che rischia di essere non dico incontrollato, ma funzionale solo alle esigenze



immediate dell'aeroporto e non a quelle del territorio che ci sta intorno». Perché ci sono «esigenze viabilistiche ma anche legate alle compensazioni ambientali»

che vanno contemplate: «Ragioneremo in un'ottica di programmazione territoriale da parte di un organo superiore, che stabilisce per tutti all'interno di quale cornice muoversi, a livello di scelte politiche, detto in senso nobile. Ma nel lungo periodo anche gli interessi di Sea reggono se sono compatibili con quelli del territorio circostante».

**Terza pista**

I ritmi sostenuti con cui Malpensa è tornata a crescere impongono un'accelerazione anche nel dialogo con il territorio: «Lo scorso anno come sindaci avevamo condiviso uno scenario di riferimento delle rotte, utile anche a definire quelle compensazioni, in termini di insonorizzazioni, per cui Sea nel tempo ha accantonato le risorse, e che per ora mai state utilizzate - ricorda Bellaria - ora Sea e Regione diano delle risposte: io credo che serva un ente superiore che definisca la cornice dello sviluppo». Anche perché se si torna a parlare di terza pista, Bellaria invita alla cautela: «Prima chiediamoci fin dove un territorio già stressato può sopportare, compensazioni incluse. Non sono state ancora attuate quelle del vecchio piano d'area».

Andrea Aliverti

**LO SCENARIO**



## Ecco come si arriverà alla quota di 23 milioni

Raffronti e dati in crescita a distanza di 11 anni

**MALPENSA** - Malpensa boom, nel 2018 l'aeroporto viaggia ai livelli dell'ultimo anno dell'epoca di Alitalia hub, il 2007. I dati record svelati nei giorni scorsi da Sea riportano le lancette indietro di undici anni, quando con sette milioni e mezzo di transiti hub Alitalia Malpensa ha avuto l'anno record di sempre in termini di numero di passeggeri. Nell'aprile 2007 i passeggeri transitati da Malpensa erano stati poco meno di due milioni (un milione 997mila e 555 per la precisione), mentre nel maggio 2007 la soglia dei due milioni non era stata nemmeno sfiorata (un milione 939mila e 241 passeggeri). Quest'anno il dato consolidato di aprile parla di due milioni 49mila e 237 passeggeri: nel quarto mese dell'anno Malpensa non aveva mai sfondato la soglia dei due milioni. In attesa dell'ufficialità sui dati del mese di maggio (il direttore generale di Sea Giulio De Metrio venerdì ha parlato di «più di due milioni di passeggeri» anche nel mese appena concluso), si possono già fare dei raffronti con l'ultimo anno dell'era Alitalia. Allora tra gennaio e maggio Malpensa aveva visto transitare poco più di nove milioni e 90mila passeggeri, un dato che a questo punto sarebbe in linea con quello che si starebbe profilando per il 2018 (nella foto: Blitz l'inaugurazione del nuovo volo Malpensa-New York di Air Italy), se sommiamo i sette milioni e 63 passeggeri del primo quadrimestre con gli oltre due milioni di maggio. Significa che il 2018 potrà tenere testa con il dato definitivo del 2007, di 23 milioni e 845mila passeggeri totali? E ancora presto per dirlo. Di certo i 22 milioni e 160mila passeggeri del 2017 verranno superati di netto. E quota 23 milioni è dietro l'angolo.

A. Ali.

# «La Posta ci danneggia» Gli avvocati protestano

Disagi nel recapito della corrispondenza e nelle giacenze

La rapidità di un iter dipende anche dalla puntualità con cui viene recapitata una raccomandata o un atto giudiziario. Diventa perciò un problema quando il postino passa a consegnare la corrispondenza in uno studio legale proprio in quell'oretta in cui lo studio è chiuso. Un caso che, soprattutto negli ultimi tempi, si ripete spesso nello studio dell'avvocato Roberto Porrello, a due passi dal tribunale. «Sempre più di frequente - racconta l'avvocato -, mi capita di trovare un avviso di giacenza quando rientro in studio dopo la pausa pranzo. Preciso

che lo studio è aperto fin dal mattino presto, e chiude per un circa un'ora dopo le 12.30. Bene, da qualche tempo succede che il postino passi proprio in quel breve intervallo di tempo in cui non c'è nessuno. Se si presentasse in mattinata, non ci sarebbe alcun problema». Non trovando nessuno (com'è abbastanza logico, a quell'ora) il postino lascia un avviso di giacenza, su cui è indicato l'ufficio dove poter ritirare la corrispondenza. Ma qui possono sorgere altri problemi: «Una volta - racconta ancora l'avvocato Porrello -, sul l'avviso c'era scritto di andare a ritirare la posta in piazza Volontari della Libertà a Olgiate Olona. Prendo l'auto, mi presento in ufficio, ma la posta non c'è. Il motivo? Dopo una telefonata di verifica, l'impiegato mi dice che la mia corrispondenza si trova sì in piazza Volontari della Libertà, ma a Busto. In pratica, sull'avviso avevano sbagliato l'indirizzo».

Ma le disavventure non sono finite: «Lo

scorso 28 maggio mi viene consegnato un altro avviso su cui c'è scritto di andare a ritirare la mia posta in via Meda, a Beata Giuliana. Ma vi pare sensato che, con gli uffici che ci sono nelle vicinanze del tribunale, una persona debba perdere un sacco di tempo per andare fino a Beata Giuliana? Gli stessi impiegati di quell'ufficio mi hanno fatto presente la difficoltà di dover gestire la giacenza proveniente da altre zone della città. Da notare che, memore dell'esperienza precedente, prima di andare in via Meda ho controllato sul sito delle poste se la mia giacenza si trovasse effettivamente lì. Ma a due giorni dalla consegna dell'avviso, non c'erano informazioni in merito». L'avvocato Porrello precisa che «queste disavventure succedono anche ai miei colleghi. Il problema è che, quando ci sono di mezzo atti giudiziari, le tempistiche hanno la loro importanza. Sia chiaro, io rispetto il lavoro delle Poste, ma è necessario che ci sia altrettanto rispetto per il nostro lavoro. Quello che io e miei colleghi auspichiamo - aggiunge Porrello - è che le consegne vengano effettuate negli orari in cui gli studi sono aperti, e non durante le pause pranzo. Ma se proprio il postino non dovesse trovare nessuno, sarebbe più logico dover recuperare la corrispondenza in un ufficio che non sia dall'altra parte della città. Faccio un appello a chi organizza il lavoro delle consegne per rendere il tutto maggiormente efficiente e improntato al buon senso».

Francesco Inguscio

I portalettere passano per raccomandate e atti quando gli studi sono chiusi. E i legali devono attraversare la città per ritirarli



L'avvocato Roberto Porrello lamenta una serie di disservizi legati alla consegna della corrispondenza che comportano notevoli disagi ai professionisti (Biltz)

## IERI IL DISSEQUESTRO DELLA VILLA, MA PRESTO NUOVI SIGILLI

### Delitto promoter, si complica il ruolo di Alba

Mentre Vito Clericò medita sulla possibilità di farsi interrogare ancora una volta dal pubblico ministero Rosaria Stagnaro, ci sono sviluppi sulla posizione della moglie Alba De Rosa (foto), difesa dall'avvocato Daniela D'Emilio. Ieri è arrivato il dissequestro della villa dei coniugi di Garbagnate, in via Livorno. Quindi la donna potrebbe fare ritorno a casa, dopo mesi trascorsi in Puglia dai parenti. Ma gira una voce: ossia che a breve la procura di Milano potrebbe sequestrare nuovamente l'immobile per poter svolgere ulteriori accertamenti sulla figura di De Rosa, che finora risponde di sequestro di persona in re-

lazione all'omicidio della promoter Maria Rosa Re. In altre parole gli inquirenti potrebbero formulare nuove accuse nei suoi confronti, ma per ora non trapela nulla. Pare tuttavia che il pm Stagnaro - prima del trasferimento a Milano e della riassegnazione del fascicolo che le è tornato sulla scrivania per competenza territoriale - abbia chiesto l'archiviazione per il reato di sequestro di persona. Il gip però non si è ancora espresso.

Le nuove contestazioni riguarderebbero invece altre vicende, sulle quali vige ancora il segreto istruttorio.

Sarah Crespi



### ECONOMIA & FINANZA

#### Ingegneri gestionali nell'industria

CASTELLANZA - Dopo un primo incontro sull'inserimento dell'ingegnere gestionale in sanità, alla Luoc - Università Cattaneo si torna a parlare di questo profilo professionale, questa volta con un occhio all'industria.

L'appuntamento è per domani alle 17.45. L'iniziativa nasce nell'ambito della laurea magistrale in Ingegneria Gestionale dedicata all'Health Care System Management e vedrà anche la partecipazione di alcuni laureati.

**Onoranze funebri**  
**Succhetto**  
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
 onlin@succhetto.it  
 OPERANTI OGNIGIORNO - SERVIZIO 24 ORE  
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

# Il business a domicilio è servito

In provincia è boom di App e società specializzate nelle consegne gastronomiche

VARESE - Esplose il business del cibo a domicilio: diverse società specializzate nelle prenotazioni online e nelle consegne enogastronomiche sono sbarcate anche nel Varesotto, cavalcando una tendenza all'americana che si sta affermando sempre più, in particolare nelle città, grazie alla domestichezza con smartphone e strumenti tecnologici. A volte si vuole gustare la specialità del proprio ristorante preferito senza alzarsi dal divano o senza lasciare l'ufficio, con un clic su uno schermo e un sovrapprezzo giudicato accettabile, dai 3,50 euro circa.



**Varese e tutta l'area a nord di**

Milano sempre più promettenti: qui 40 nuove assunzioni

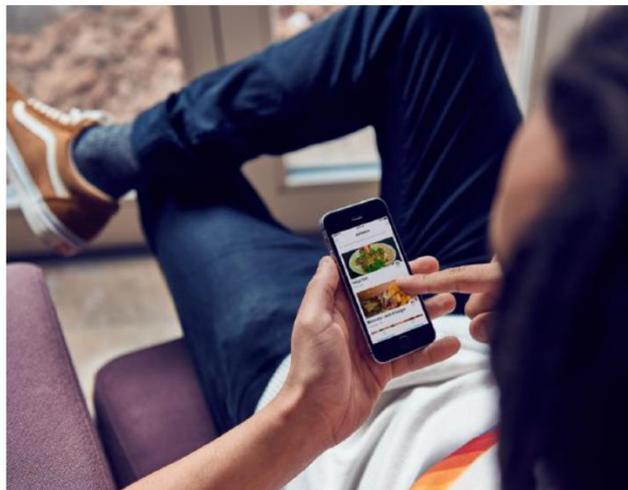


**Si punta sulle eccellenze locali e sull'alta qualità: in dieci mesi balzo del fatturato**

Un settore che vede lievitare fatturati e assunzioni con prospettive ancora più ottimistiche per il prossimo futuro: siamo davanti all'evoluzione digitale del piatto da asporto, che "si annusa" prima sul Web scorrendo le varie proposte tramite siti e app, e poi si riceve aprendo le porte di casa agli operatori, i cosiddetti "riders" che si muovono su bici e scooter coprendo una fetta variabile di territorio. Fetta che si sta ampliando, a giudicare dalle mosse dei nomi più famosi, Deliveroo, Mi piace, Foodora, Just Eat, Glovo. Alcuni stanno assaggiando la piazza varesina coinvolgendo i ristoranti, come conferma Matteo Sarzana, General Manager di Deliveroo Italy (40 le assunzioni previste nei prossimi tre mesi). «Tutta l'area a nord di Milano ha enormi potenzialità e abbiamo studiato Varese per mesi prima di programmare il nostro arrivo. Dal giorno stesso del lancio dalla zona abbiamo avuto un boom di ordini: noi abbiamo la possibilità di monitorare l'interesse del servizio in un dato territorio, perché gli utenti possono chiedere di essere avvisati all'arrivo della piattaforma.

da chi non ha particolari conoscenze tecnologiche e tende quindi a non innovarsi. Ma pensiamo a come sarà il mondo fra dieci anni per capire le potenzialità di questo settore».

Elisa Polveroni



Le applicazioni consentono di ordinare le pietanze con il cellulare: un settore che sta diventando esplosivo

## Premiate soprattutto le città

I ristoratori: «Non dimenticare il piacere della convivialità»

VARESE - (e.p.) Le App per la consegna di cibo a domicilio sono una «tendenza in forte sviluppo nelle città ad alta concentrazione demografica e di uffici»: a dirlo è il presidente di Fipe Varese, la Federazione pubblica esercizi di Commercio, Giordano Ferrarese. «Per ora non prendono ancora piede altrove per due motivi - aggiunge - Il primo sono i costi: in un territorio frammentato le consegne vengono fatte con motocicli o auto e quindi i costi aumentano visto che nel prezzo finale dev'essere inclusa anche la percentuale per il gestore dell'applicazione. Cosa che in città non avviene, perché spesso si utilizzano le bici per abbreviare anche i tempi».

Hanno un buon mercato ancora «le consegne di pizze e alcuni prodotti gastronomici, con ordine diretto al venditore e con un prezzo che dunque non vede la percentuale per il circuito delle App (bastano 1 o 2 euro)». Il secondo motivo di una certa resistenza, aggiunge Ferrarese, è radicato nella tradizione: «Oltre a pizze o piatti di gastronomia come il kebab di ultima tendenza, ancora non si è inserita bene la vendita del sushi, il più facile da trasportare perché non va mantenuto caldo ed è più in voga in questo circuito. C'è poi da considerare un fattore importante e controverso: mentre Regioni e Stato si fanno forza di normative europee sul riciclo dei rifiuti, incentivando

l'uso di vetro recuperabile e diminuendo la plastica, il mercato di consegna a domicilio è quello che vede più di tutti spreco di confezionamento, contenitori, carta-cartone, plastica, polistirolo, spesso non biodegradabile». E infine, secondo il numero uno dei ristoratori, «il futuro sarà molto tecnologico e la conseguenza sarà anche la mancata interazione fra le persone. Interazione che oggi avviene ancora a tavola, a pranzo e a cena, il momento di convivialità con amici e famigliari. L'avvento delle App vedrà persone sempre più sole, incapaci di interagire con i social, magari mangiando del sushi sul divano con 5.000 amici virtuali».

## Tutela dei "riders": incontro in Regione

MILANO - (e.p.) L'assessore lombardo al Lavoro, Melania Rizzoli, ha incontrato ieri i responsabili di Deliveroo, uno degli operatori delle consegne a domicilio, per discutere della questione dei riders, i lavoratori che effettuano le consegne. L'incontro è il primo di una serie di appuntamenti che serviranno ad avere un quadro preciso della situazione e mettere «a punto un pacchetto di interventi che la Regione Lombardia può elaborare e le azioni che può intraprendere per la sicurezza e la tutela delle nuove categorie di lavoratori. Dobbiamo evitare che fette di mercato del lavoro diventino un sottobosco dove vince la legge della giungla», ha spiegato Rizzoli assicurando che «la Regione farà la sua parte mettendo in campo idee e risorse. Quanto sta emergendo è un quadro estremamente complesso e articolato di sistemi organizzativi diversi tra loro: una situazione che chiama in causa la politica non per creare ostacoli o facili ribalte mediatiche ma



per accompagnare le parti verso soluzioni condivise che, senza penalizzare l'iniziativa privata, garantiscano a chi presta la propria opera le tutele indispensabili e necessarie ad ogni lavoratore».

Matteo Sarzana, General Manager di Deliveroo Italy, ha ribadito che «mettiamo in campo iniziative innovative per il settore delle collaborazioni, assicurando una diaria per i giorni di mancato lavoro, allungando la copertura assicurativa al tragitto nell'ora successiva alla fine del turno. E studiando una specifica attrezzatura di sicurezza che rende anche riconoscibili gli operatori. Riceviamo fra le 1.500 e le 2.000 candidature per fare questo lavoro». I sindacati però faticano a intercettare questo mondo, come sottolinea Domenico Panariello, segretario provinciale della Fisascat Cisl dei laghi. «I dipendenti sono spesso parasubordinati se non addirittura legati al lavoro autonomo e per loro scelta decidono di non avvalersi delle organizzazioni sindacali. Resta comunque inteso che siamo davanti alla trasformazione del diritto del lavoro e dobbiamo evolverci anche noi per poter essere più vicini alle problematiche di questi lavoratori».

## Diecimila giovani in bici

Collaboratori occasionali da 12 euro all'ora

ROMA - All'incirca 10mila, soprattutto giovani o giovanissimi, che in genere portano cibo a domicilio come "lavoretto" per arrotondare, magari durante il percorso di studi, prendendo in media circa 12,5/12,8 euro lordi l'ora e che lo fanno per pochi mesi per poi passare ad altro. È la fotografia dei "riders" che emerge dai dati illustrati al Festival dell'Economia di Trento da due dei maggiori player del settore del food delivery, Deliveroo e Foodora, nel corso di un confronto sui nuovi lavori della Gig Economy (cioè appunto le attività temporanee). L'inquadramento è con la collaborazione occasionale con ritenuta d'acconto. Numeri simili per Foodora Italy, come ha mostrato il ceo Gianluca Cocco: «I nostri rider sono inquadrati come cocco, quindi con le tutele previste da quel contratto, e il compenso è fissato a 5 euro a consegna, inclusivo di contributi, su base oraria viene proiettato a 12,50 euro l'ora. Novemila su 10 ha tra i 18 e 34 anni, circa 8 su 10 sono studenti o lavoratori che vedono questa come un'attività integrativa e le ore lavorate per circa 8 su 10 non superano le 25 ore settimanali. Quasi 9 su 10 si dicono soddisfatti o neutri».

# L'Europa è essenziale Questione di chimica

L'imprenditore varesino Paolo Lamberti all'assemblea annuale  
«È un orizzonte e non un confine: impensabile tornare alla lira»

MILANO - «Certo, in provincia di Varese abbiamo la meccanica, la metalmeccanica e l'aviazione e la parla da padrone. Ma devo dire che anche noi della chimica sappiamo come difenderci». Impossibile dare torto a Paolo Lamberti, 66enne presidente e amministratore delegato dell'omonimo e storico gruppo di Albizzate specializzato nella produzione di ausiliari chimici per l'industria, da un anno presidente di Federchimica, unico varesino alla testa di uno dei comparti più significativi della galassia di Confindustria.

Ieri, è stato lui, patron di un gruppo - il 18esimo in Italia, che l'anno scorso ha fatturato oltre 484 milioni di euro di vendite nel mondo -, a fare gli onori di casa, al Piccolo Teatro di Milano, all'assemblea generale tenutasi a Milano alla presenza del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e del presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani.

Nella sua relazione introduttiva ha esplicitato la voglia - anzi il bisogno - di Europa della chimica, «una delle punte avanzate del made in Italy», per dirla con Lamberti. «Andando controcorrente, noi di Federchimica vogliamo dare centralità all'Europa, perché per noi l'Europa è un orizzonte e non un confine», è andato oltre l'imprenditore varesino. «Per noi imprenditori, imprese e cittadini non è pensabile chiudere le frontiere, ristabilire le dogane, tornare a una moneta unica nazionale, li-



Il presidente di Federchimica Paolo Lamberti, a destra il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani con Emma Marcegaglia e il presidente Vincenzo Boccia

vale 55 miliardi di euro (+2% rispetto al 2016), di cui 30 miliardi sono destinati alle esportazioni (+4,2% in un anno), dove l'Europa pesa più del 61%, ha spiegato il presidente di Federchimica.

«Inoltre 20 miliardi, pari a oltre il 35% della produzione totale, sono rappresentati da imprese a capitale estero, che a loro volta investono ben 170 milioni di euro in ricerca e sviluppo e, in molti casi, hanno scelto l'Italia per i loro centri di eccellenza mondiale».

In estrema sintesi, per l'industria chimica tricolore - «vivace, solida, offre lavoro di qualità (ben più del 10% della media nazionale, ndr) e investe in innovazione e welfare ben più di altri comparti manifatturieri», ha aggiunto Lamberti -, «non essere in Europa significa perdita di conoscenze, di investimenti e, soprattutto, di posti di lavoro». Di qui la forte preoccupazione «di fronte a un Governo e a un Parlamento mossi, ancora più che in passato, da un approccio emotivo e non scientifico alle tematiche della sicurezza, della salute e dell'ambiente, orientati a penalizzare inutilmente i settore energivori, come se si potesse farne a meno».

Luca Testoni

«Governo mosso da un approccio emotivo e non scientifico nel penalizzare inutilmente i settore energivori»

mitare con vecchi artifizii il commercio inter-comunitario. Chi lo vorrebbe, si domandi che cosa sarebbe il nostro Paese senza Europa e senza euro». Che il connubio Italia-Europa, nel settore della chimica, sia inscindibile, lo ricordano le cifre: «La chimica italiana



### LOMBARDIA LEADER

## Qui molti centri di eccellenza

MILANO - (l.t.) L'industria chimica italiana - terza a livello europeo, dopo Germania e Francia, e non a livello mondiale -, deve molto alla Lombardia. Gli oltre 25 miliardi di euro di fatturato (su 55 miliardi di euro) e il 41% degli addetti (44 mila in totale) fanno della Lombardia la prima regione chimica d'Italia.

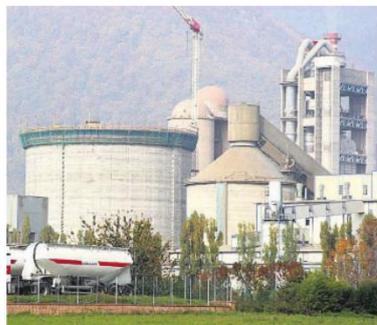
Anche nel confronto europeo, il distretto lombardo si erge come una delle regioni ad alta concentrazione chimica: non a caso, la Lombardia si piazza tra le prime cinque regioni del Vecchio Continente, per numero di imprese e di addetti, ed è l'unica regione non tedesca.

Inoltre, non raggiunge questo risultato attraverso una presenza concentrata solo nei grandi poli chimici, come in Germania, ma anche attraverso una presenza diffusa sul territorio di centinaia di grandi, medie e piccole imprese.

I fattori di attrazione della chimica made in Lombardia? In primis, secondo Federchimica, una professionalità straordinaria riconosciuta a tutti i livelli (dagli

operai al management), in cui il personale eccelle per conoscenze tecnico-scientifiche, flessibilità, capacità di risolvere i problemi: un tessuto industriale tra i più avanzati al mondo in numerose filiere industriali; e un contesto di ricerca pubblica e formazione universitaria di primo livello e aperto alla collaborazione con le imprese.

Per queste ragioni, fanno notare dall'associazione confindustriale, gran parte delle imprese a capitale estero hanno collocato in Lombardia la sede, ma spesso anche i centri di ricerca: 16 dei 20 gruppi chimici nazionali sono lombardi e, anche se proiettati a livello internazionale, mantengono qui le produzioni più sofisticate, molte delle attività di ricerca e il "cervello", e, da ultimo, si sono sviluppate eccellenze, anche a livello settoriale, che configurano "meta-distretti chimici" a elevato contenuto tecnologico: per esempio, i principi attivi farmaceutici e la cosmetica (entrambi con posizioni di leadership a livello mondiale), le vernici e gli adesivi.



Il cementificio di Caravate, presenza storica sul territorio

## Campagna acquisti nella Colacem

Smentite le voci sul fallimento: acquisita la Maddaloni cementi di Caserta

CARAVATE - Chiude o non chiude? Dichiarare fallimento o no? Colacem spa (Gruppo Financo) risponde con un fatto concreto alle voci, che circolavano anche fra le amministrazioni locali, di una prossima dismissione del sito industriale vulcaniano: non solo l'attività produttiva prosegue, ma allarga la maglia societaria dopo l'acquisizione il 1 giugno scorso dell'intero capitale sociale della Maddaloni Cementi srl, proprietaria dello stabilimento per la produzione di cemento di Maddaloni, in provincia di Caserta. Il passaggio è avvenuto da Cementi Italia, spa controllata da Italcementi del Gruppo Heidelberg Cement. Dopo 52 anni di attività, salgono così a otto i cementifici italiani "a ciclo completo" della famiglia Colaciaco e si consolida la presenza a livello nazionale:

2mila dipendenti e un fatturato di 445 milioni di euro nel 2017. Segno che la crisi legata all'edilizia è ormai alle spalle? «Questo passo - affermano gli amministratori dell'azienda con sede a Gubbio - dimostra la nostra fiducia nelle potenzialità del Paese e nel ruolo del cemento, prodotto indispensabile oggi e in futuro per lo sviluppo economico e sociale». Il nuovo assetto permetterebbe di ottimizzare le sinergie produttive e di avere una migliore razionalizzazione dei prodotti Colacem sul mercato.

«Ci aspettiamo risultati interessanti che consentiranno di guardare con maggiore ottimismo ai prossimi traguardi, puntando su incrementi della redditività aziendale, condizionata negativamente negli anni passati dalla crisi del settore delle costru-

zioni» e sempre «con un approccio rispettoso dell'ambiente». Tutto bene, dunque? Il Comitato Ambiente Verbano, sempre sul chi-va-là nei confronti del cementificio caravatese, non discute le scelte imprenditoriali, ma non è convinto dei parametri di rispetto ambientale dichiarati dall'azienda. «Nel corso delle ultime assemblee pubbliche e Gemino avevamo lanciato l'idea di un azionariato popolare che intendesse dei carteggi nel terreno circostante, ma il progetto era troppo ambizioso sotto il profilo economico - ammette il presidente Paolo Pallagà -». Siamo quindi pensando alla installazione di due centraline per il monitoraggio dell'aria sulle quali speriamo di concentrare il favore sia dei Comuni sia dell'azienda stessa».

Riccardo Prando

## Filippa e Daniele: effetto volano

VARESE - Effetto volano dopo il matrimonio dell'anno tra Filippa Lagerback e Daniele Bossari alle Ville Ponti. In poche ore si sono già moltiplicate le richieste di cerimonie nella dimora di Biunno Superiore.

«Siamo orgogliosi che due personaggi dello star system, ma soprattutto due persone che ci hanno dimostrato una profonda e ricca umanità, abbiano scelto le nostre strutture e il nostro parco per fare del giorno più importante della loro vita un momento indimenticabile», sottolinea Fabio Lungli, presidente della Camera di Commercio varesina che è proprietaria del Centro Congressi Ville Ponti. Oltre ai 230 invitati, bisogna contare i cento addetti legati all'evento.

«Quest'evento, dove tutto si è caratterizzato per l'elevatissimo livello che ha contraddistinto ogni momento



e ogni passaggio, sta indubbiamente contribuendo a valorizzare l'immagine di Varese. E lo fa in un settore, quello del wedding tourism, che porta un contributo significativo al sistema economico. Basti pensare che, secondo

uno studio condotto dal centro Cts di Firenze, il turismo collegato ai matrimoni genera in Italia un giro d'affari superiore ai 440 milioni di euro».

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2016 i matrimoni di coppie straniere celebrati in Italia sono stati 8.085, portando nel nostro Paese 408mila arrivi e 1 milione e 368mila presenze in più. Se una cerimonia di italiani costa in media tra i 15 e i 10mila euro, la cifra sale a 54mila euro in media per coloro che arrivano dall'estero. Per Mauro Vitiello, presidente di PromoVarese, «fin dalle ore immediatamente successive alla celebrazione delle nozze siamo stati contattati da operatori che lavorano sul mercato internazionale dei matrimoni, interessati a portare nelle nostre ville i loro eventi».

### OGGI LA PROTESTA

## Cub contro il lavoro domenicale in Esselunga «Svenduto il diritto al riposo dei lavoratori»

GALLARATE - «Il 10 maggio 2018 verrà ricordato in Esselunga come il giorno della svendita di uno tra i diritti più importanti, quello del riposo domenicale». Inizia così la comunicazione sindacale di Flaica Uniti-Cub Varese che annuncia la manifestazione di questa mattina, dalle 10 alle 13, all'Esselunga di via Pegoraro a Gallarate. «È stato infatti ratificato ufficialmente l'accordo sul lavoro domenicale con la solita complicità di Cgil-Cisl-Uil, che ormai, pur non rappresentando quasi nessuno, prendono decisioni sulla testa di 23mila lavoratori», proseguono i sindacati.

«Esselunga alla fine di questi due anni, oltre ad incrementare gli utili, ha incassato una grande vittoria a

scapito dei lavoratori; le deroghe natalizie al 130% sono sparite, così come la festività del 16 agosto per molte province della Lombardia». Una campagna di controinformazione, quella che verrà fatta con volantini esplicativi che verranno distribuiti nei presidi che verranno allestiti. Tra le cose denunciate «non aver portato a casa nulla per i lavoratori domenicali se non un misero 5% dalla 25ma domenica e un più 10% dalla 37ma domenica, come se dovesse essere un incentivo per coloro che la domenica non hanno una scelta, mentre il problema eventualmente non è l'incentivo ma il disagio del lavoro domenicale».

Aldo Macchi

**TRASPORTO PUBBLICO**

**Autolinee varesine e Comune hanno scelto il parco di Ville Ponti per il battesimo della nuova "flotta"**



# Sulle strade i bus del futuro Telecamere per la sicurezza

**LA SVOLTA** In servizio venticinque nuovi mezzi. Investiti 5 milioni

Cambiare le abitudini dei varesini che prendono l'auto anche per comperare il pane e parcheggiano (parcheeggiavano?) Con le strisce blu, molto meno) davanti ai negozi, non è impossibile. Lo è se gli autobus sono brutti, rumorosi, non passano mai quando dovrebbero. E se sono insicuri. Botte e insulti ad autisti e controllori sono stati una piaga anche nel capoluogo. Ci sono dipendenti delle Autolinee Varesine che per fare rispettare le regole il convivere civile hanno preso la loro dose di pugni. E tanti. E sono ancora in ballo con denunce e processi.

Ora tutto cambia. Non è solo la tecnologia a portare a una svolta, ma di certo aiuta. Venticinque autobus nuovi, nove gireranno in città (quelli arancioni) e gli altri collegheranno i comuni tra di loro e con il capoluogo. Tutti i mezzi avranno telecamere di videosorveglianza. Quindici impianti sono già attivi sui mezzi in servizio da qualche tempo, per gli altri è questione di giorni. Video a circuito chiuso, audio, possibilità di capire perché qualcuno ha alzato le mani e la voce, di dirimere un diverbio o tra passeggeri o tra controllori e utenti. L'occhio elettronico ha già permesso di individuare due graffiati, cioè due (non più) ragazzi, visto che si tratta di ultraquarantenni, che amano imbrattare i bus. L'occhio elettronico è importante ma non basta per garantire sicurezza e invogliare a prendere la *corriera* le persone perbene (che lo

**LA SCHEDA**

### Gas di scarico ridotti del novanta per cento De Simone: «Passo in avanti contro lo smog»

(n. ant.) - Una delle caratteristiche tecniche che valorizzano i nuovi bus varesini, riguarda la riduzione dell'inquinamento atmosferico. La propulsione è diesel, ma le emissioni sono ridotte rispetto al passato e, quando si passeggerà accanto ai pullman, non si rischierà il soffocamento come, spesso, avviene coi vecchi modelli. Rispetto a i mezzi "pre-Euro", per esempio, le sostanze nocive rilasciate nell'aria sono il novanta per cento in meno. «Se valutiamo - ha sottolineato l'assessore all'Ambiente Dino De Simone - che il 35 per cento dello smog prodotto in città proviene dai mezzi di trasporto, si può affermare che è stato compiuto un bel passo in avanti». Merito di una combustione che permette di percorrere 100 chilometri

con 20-25 litri a seconda di una tratta urbana o fuori dalla città e dei filtri per l'antiparticolato installati sui modelli Euro 6, quelli di ultimissima generazione. «L'ibrido - ha aggiunto Angelo Colzani, presidente dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale del bacino di Como, Lecco e Varese - inquinerebbe ancora molto meno, ma gli autobus di quel genere costano il doppio. Così siamo concorrenziali con il metano e abbiamo nettamente migliorato la flotta». Se tutto filerà liscio, «i nuovi bus hanno davanti circa dodici anni di vita - ha spiegato Michele Maldini, direttore commerciale di EvoBus Italia - in cui, ogni dodici mesi, percorreranno fra i 30mila e i 60mila chilometri, a seconda se si troveranno a coprire tratte urbane o extraurbane».



ricordiamo, sono la stragrande maggioranza sui migliaia di passeggeri ogni giorno). Sono stati infatti predisposti servizi di pattugliamento in borghese da parte degli agenti della Polizia municipale che salgono sul bus con i controllori.

«A volte basta indicare in alto le telecamere per mettere a tacere gli agitati», dice Antonio Marangiolo, controllore di Autolinee Varesine e sindacalista della Cgil. Bello vedere i dipendenti a fianco dei capi dell'azienda,

lavorare insieme - ciascuno facendo la propria parte - per migliorare il servizio. «Siamo nel settore da 90 anni, abbiamo 300 dipendenti e 247 autobus, di cui 190 destinati al servizio di linea e cioè 59 in Varese e 131 extraurbani».

Barbara Zanetti

**DAL PROSSIMO ANNO**

### Cambiano le linee Più corse e fermate

Via alla revisione dopo mezzo secolo

Salvo qualche ritocco, la mappa delle linee del bus non viene ridisegnata da oltre mezzo secolo. Naturale che si debbano potenziare percorsi, introdurre di nuovi. Per questa ragione, e per le richieste che arrivano da alcune zone della città, come quella che gravita attorno a viale Europa. Alcuni interventi saranno realizzati con scadenze ravvicinate, altri rientreranno nel piano di bacino provinciale, quindi si parla di novità del prossimo anno, quando tutto il sistema di trasporti che coinvolge Varese, Como e Lecco verrà ripensato. «Cerchiamo di attivare un trasporto pubblico sempre più funzionale e per farlo stiamo studiando di portare i bus cittadini in quelle zone che non sono servite o lo sono poco - dice l'assessore alla mobilità, Andrea Civati -.

Inoltre stiamo studiando linee che colleghino servizi e uffici pubblici». Per esempio le zone dell'ospedale, dell'Ats a Bizzozzero, del campus universitario da una parte e della Questura dall'altra». Anche il Sacro Monte sarà sempre più vicino, in termini di mezzi pubblici, con la città. Prosegue infatti il progetto di potenziamento della funicolare e di una mobilità sempre più sostenibile sulla montagna sopra Varese. «Vorremmo offrire a turisti e villeggianti un servizio il più possibile comodo per raggiungere Sacro Monte in bus, per esempio potenziando i collegamenti da alcuni punti strategici in città, in primo il piazzale dello Stadio», dove lasciare l'auto e raggiungere il borgo con un mezzo di trasporto pubblico, senza perdere ore in attesa o senza desiderare e "salire" per forza con la propria auto.

Sul piano della mobilità, Civati ha ricordato «la grande collaborazione, nell'attuazione, tra Autolinee Varesine e Comune. «Sono trecento al giorno le persone che lasciano la propria auto in uno dei piazzali di interscambio e utilizzano il Park&Bus».

B.Z.



# C'era una volta la corriera. Oggi "viaggia" la tecnologia

C'era una volta la "curriera" cantata da Davide Van De Sfroos, con l'autista che "na po più" (non ne può più) e che era un "dinosaurio di lamiera": scomodo, rumoroso, inquinante. Oggi non più: chi salirà sui venticinque nuovi autobus acquistati da Autolinee Varesine potrà godere di tutti i comfort garantiti dalla tecnologia moderna messa a punto e installata da due tra i più prestigiosi produttori mondiali: le aziende tedesche, ovvero Mercedes-Benz e Setra. I nuovi pullman schierati sul fronte del trasporto pubblico hanno infatti caratteristiche tecniche progettate con l'obiettivo di rendere quanto più confortevole il viaggio corto, medio o lungo che sia. Per esempio, l'accelerata e la frenata, come spiegano gli autisti, sono decisamente meno brusche rispetto al passato. In più sono minimizzati gli odori, le vi-

brazioni e i rumori interni. Un esempio: una volta inserite le frecce non si sentiva più l'insopportabile cicalcio che si udiva sui vecchi modelli che, di certo, non era "musica" per le orecchie dei viaggiatori. Altre comodità? Il cambio automatico, già presente da qualche anno, permetterà ai conducenti di essere maggiormente attenti alla sicurezza stradale visto che, come rivela chi sta al volante tutti i giorni sulle strade prealpine, a volte il viaggio è uno slalom: «I problemi maggiori - spiega la flotta di Autolinee varesine - sono i veicoli parcheggiati laddove è vietato e che, quindi, stringono fortemente una carreggiata spesso stretta già di per sé». Inoltre i pullman potranno abbassarsi di qualche centimetro sull'asse stradale, sia per azionare la pedana di salita per i disabili, sia per avvicinarsi a un marciapiede

di particolarmente basso e quindi agevolare la salita e la discesa degli utenti. La nuova flotta di pullman include 15 Mercedes Citaro (9 urbani lunghi 10 o 12 metri a seconda delle tratte e delle strade che dovranno percorrere e 6 extraurbani), 9 Setra extraurbani e 1 Mercedes-Intouro di cilindrata compresa fra i 7000 e 9000 cc, che permetteranno all'azienda che gestisce il servizio nel capoluogo e nel nord del Varesotto di abbassare l'età media dei mezzi di proprietà a sette anni e mezzo. Vale a dire rispettando gli standard richiesti dall'Unione europea e staccandosi nettamente rispetto all'età media di undici anni e mezzo del parco-autobus italiano. Insomma, non resta che salire tutti sulla corriera. O, come canta, Van De Sfroos, tute in sò la corriera.

Nicola Antonello



La presentazione dei nuovi autobus ieri mattina a Ville Ponti (Foto Bilo)